

XX domenica del tempo ordinario

DOMENICA 14 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Gesù, Signore,
non t'allontani
il nostro peccato,
guarda la fede
della Chiesa santa,
popolo di pellegrini,
e donale la pace
per la tua promessa.*

*Gesù Signore,
che con bontà
ci visiti ancora,
mostra la via:
torneremo al Padre
forti del battesimo che doni,
cammineremo lieti
sulla tua Parola.*

Salmo CF. SAL 15 (16)

Il Signore è mia parte
di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta
su luoghi deliziosi:
la mia eredità è stupenda.

Benedico il Signore
che mi ha dato consiglio;
anche di notte
il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me
il Signore,
sta alla mia destra,
non potrò vacillare.
Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;

anche il mio corpo
riposa al sicuro,
perché non abbandonerai
la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele
veda la fossa.

Mi indicherai
il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine
alla tua destra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!» (Lc 12,49-50).

Lode e intercessione

Rit.: Conformi al nostro desiderio al tuo, Signore Gesù.

- Apri i nostri desideri ad accogliere e a servire il bisogno e la vita di molti. Non lasciarci prigionieri delle nostre brame meschine e interessate.
- Purificaci lo sguardo e il cuore, perché sappiamo compiere autentiche scelte di pace, anche a costo di rinunce personali dolorose.
- Il fuoco del tuo Spirito non ci consenta di distogliere lo sguardo da te, ma apra la nostra vita ad accogliere quel compimento che tu solo ci puoi offrire.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 83,10-11

O Dio, nostra difesa,
guarda il volto del tuo consacrato.
Per me un giorno nel tuo tempio
è più che mille altrove.

Gloria

p. 632

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi nei nostri cuori la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che nella croce del tuo Figlio riveli i segreti dei cuori, donaci occhi puri, perché, tenendo lo sguardo fisso su Gesù, corriamo con perseveranza incontro a lui, nostra salvezza. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA GER 38,4-6.8-10

Dal libro del profeta Geremia

In quei giorni, ⁴i capi dissero al re: «Si metta a morte Geremia, appunto perché egli scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole, poiché quest'uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male». ⁵Il re Sedecia rispose: «Ecco, egli è nelle vostre mani; il re infatti non ha poteri contro di voi».

⁶Essi allora presero Geremia e lo gettarono nella cisterna di Malchia, un figlio del re, la quale si trovava nell'atrio della prigione. Calarono Geremia con corde. Nella cisterna non c'era acqua ma fango, e così Geremia affondò nel fango.

⁸Ebed-Mèlec uscì dalla reggia e disse al re: ⁹«O re, mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremia, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame là dentro, perché non c'è più pane nella città». ¹⁰Allora il re diede quest'ordine a Ebed-Mèlec, l'Etiopio: «Prendi con te tre uomini di qui e tira su il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 39 (40)

Rit. **Signore, vieni presto in mio aiuto.**

²Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido. **Rit.**

³Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,
dal fango della palude;
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi. **Rit.**

⁴Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore. **Rit.**

¹⁸Ma io sono povero e bisognoso:
di me ha cura il Signore.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:
mio Dio, non tardare. **Rit.**

Rit. Signore, vieni presto in mio aiuto.

SECONDA LETTURA

EB 12,1-4

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹anche noi, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, ²tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento.

Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio.

³Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. ⁴Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 12,49-53

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁹«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! ⁵⁰Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

⁵¹Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. ⁵²D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; ⁵³si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 634

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i nostri doni nei quali si compie il mirabile scambio tra la nostra povertà e la tua grandezza, perché, offrendoti il pane e il vino che ci hai dato, possiamo ricevere te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 129,7

Con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita di Cristo, ascolta la nostra umile preghiera: trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Desiderio e angoscia

Tenere fisso lo sguardo su Gesù (cf. Eb 12,2), come ci invita a fare la Lettera agli Ebrei, significa fissarlo anche sul suo desiderio, come traspare dal Vangelo di Luca. Nelle parole di Gesù emergono, peraltro, sia il desiderio – «quanto vorrei»

(Lc 12,49) – sia l'angoscia – «come sono angosciato» (12,50). Questo ci sorprende, perché immaginiamo il desiderio come una dinamica sempre appagante, gratificante, luminosa. Al contrario, il compimento del desiderio esige spesso una spoliatura di sé, una rinuncia. La tentazione in particolare è quella di identificare il desiderio soltanto con la ricerca di se stessi e del proprio bene o, peggio, del proprio utile. Ben diverso è il desiderio che anima la vita di Gesù e la determina. Esso si identifica con il bene di molti, non con il proprio. Quanto Gesù oggi afferma in Luca allude già agli eventi della passione, al battesimo che dovrà ricevere per accendere il fuoco dello Spirito Santo in mezzo agli uomini. Anche allora emergerà, in quanto precede immediatamente l'arresto, un contrasto, ma anche una relazione tra desiderio e angoscia. Pensiamo a quello che accade durante l'Ultima cena condivisa con i discepoli, durante la quale Gesù accoglie persino la necessità di non mangiare più, accoglie cioè la morte, per fare della propria vita il nutrimento della vita di altri. Subito dopo, nella preghiera sul monte degli Ulivi, emerge un altro aspetto del suo desiderio, già implicito in quanto avviene durante la cena, ma che ora si fa più chiaro: Gesù cerca il volere del Padre. Dunque, il desiderio di Gesù, anziché il proprio bene, cerca il bene di tutti; anziché la propria, cerca la volontà del Padre. Desiderare in questo modo significa però entrare nell'angoscia, nella fatica, nella lotta, perché si tratta di rinunciare a sé e di spogliarsi di ogni brama di possesso sulla propria vita. Occorre lottare per

non possedere la propria esistenza, ma donarla; occorre lottare perché il proprio desiderio si identifichi con il desiderio stesso di Dio. O meglio, perché il desiderio di Dio scenda a innervare di sé ogni fibra della nostra esistenza e a determinare così il nostro agire. Non c'è dono di sé che non comporti questa lotta. Ma è anche vero che la vita autentica nasce da questa lotta, che è per la rinuncia di sé, non per il possesso. Non solo noi desideriamo male, ma spesso lottiamo male, perché anche la nostra lotta è sempre tesa a possedere, non solo beni, ricchezze, ma anche legami, affetti, relazioni, persone, futuro... Ultimamente è la lotta per possedere la propria vita e tenerla ben stretta in pugno. La vicenda pasquale di Gesù, così come l'intera parabola della sua esistenza, ci testimoniano che la vera lotta che conduce alla vita non è quella del possedere, ma del rinunciare per donare, per consegnarsi, per non tenersi più stretti in pugno, ma per donarsi, con confidenza e fiducia, nelle mani del Padre e degli altri.

La divisione che Gesù viene a portare sulla terra scende così nella profondità del cuore di ciascuno, per discernere ciò che in esso è secondo il desiderio di Dio e ciò che invece rimane ricerca del proprio vantaggio. Nella prima lettura, Ebed-Melec ha il coraggio di porre una spada di divisione tra la propria coscienza e la volontà dei notabili del suo popolo e dello stesso re Sedecia. Si espone a un rischio mortale pur di liberare Geremia da una morte certa (cf. Ger 38,8-10). Ecco la vera pace che siamo chiamati a vivere. Non

quella che ci consente di rifugiarci in una facile indifferenza, ma quella che «non ci dà pace» finché la nostra responsabilità verso gli altri non abbia generato frutti di vita, anziché di morte.

Dobbiamo tenere lo sguardo fisso su Gesù, «che dà origine alla fede e la porta a compimento» (Eb 12,2). Il fuoco che Gesù desidera accendere è quello dello Spirito che ci purifica dai nostri desideri sbagliati per condurci nella vera esperienza di fede. Il battesimo nel quale Gesù sarà battezzato, cioè la sua Pasqua di morte e di risurrezione, dona compimento alla nostra esistenza poiché la rende capace di camminare in una vita nuova, secondo il desiderio di Dio.

Signore Gesù, tu ci ricordi che la pace vera spesso esige scelte difficili e dolorose. Ci espone a rischi, incomprensioni, addirittura persecuzioni. Non ci appiattisce sui desideri e i punti di vista dei più, ma modella il nostro volere sui desideri di Dio, come hai fatto tu, che hai sempre cercato, nel desiderio e nell'angoscia, la sua volontà. Tu che sei l'origine e il compimento della nostra fede, sostienici in questa ricerca perseverante del bene di molti, anche a costo di sacrifici personali.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Massimiliano Maria Kolbe, frate e martire (1941).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia della Dormizione della santissima Madre di Dio e sempre vergine Maria; memoria del santo profeta Michea (740-699 a.C.).

Copti ed etiopici

I martiri Maccabei (166 a.C.).

Luterani

Georg Balthasar, testimone fino al sangue in Boemia (1629); Kaj Munk, martire (1944).